



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007

**Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne**

**<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it**

L'Associazione SUD-EST DONNE è una Associazione di Promozione Sociale, nata nel sud est barese per iniziativa di un gruppo di giovani donne provenienti da alcuni comuni dell'area, diversamente impegnate nel mondo del lavoro, della cultura, dell'impegno civile e sociale col fine di promuovere la piena e reale cittadinanza delle donne a livello sociale, culturale, economico e politico ma anche con l'obiettivo di favorire l'integrazione e la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini alla vita sociale, culturale, economica e politica della collettività, andando ad operare in modo particolare sugli ostacoli che di fatto impediscono la partecipazione attiva, quella delle donne in modo particolare.

Abbiamo ritenuto naturale associare la presentazione delle iniziative su cui le donne di sudest stanno lavorando con la discussione intorno al ddl per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia per due motivi: il primo è che pensiamo che le riflessioni e le considerazioni intorno alle quali abbiamo iniziato a costruire il percorso di SUDEST Donne siano le stesse che hanno portato l'assessorato alla solidarietà della regione Puglia ad avvertire la necessità di promuovere una legge organica sulle politiche di genere; il secondo motivo è che gli interventi che nel nostro piccolo abbiamo messo in cantiere e che vogliamo presentare stasera sono in linea con quanto il ddl intende promuovere oltre che disciplinare, ossia:

- le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'utilizzo del tempo per fini di solidarietà sociale e impegno civile;
- gli interventi a sostegno del valore sociale della maternità e della paternità e per la re-distribuzione del lavoro di cura tra i sessi;
- le azioni positive per la rappresentanza e la partecipazione delle donne nella vita economica, sociale e politica.

Partiamo dalla premessa: nella nostra regione si rilevano i dati della disoccupazione femminile tra i più alti di Italia, mentre il tasso di natalità e il livello di qualità della vita ci vedono agli ultimi posti in Europa.



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007
Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne

<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it

Nonostante, quindi, le statistiche ci dicano che le donne raggiungono livelli di istruzione in percentuale maggiore rispetto agli uomini e accedono ormai alle professioni qualificate, permangono evidenti problemi di discriminazione rispetto all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, ai livelli di reddito, ai percorsi di carriera, alle posizioni professionali, alla loro partecipazione diretta e attiva alla vita politica delle nostre città. Inoltre, alla crescente partecipazione al mercato del lavoro, non ha fatto seguito un adeguato cambiamento nella distribuzione dei compiti e delle responsabilità familiari per cui alle donne rimane comunque attribuita la maggior parte del carico del lavoro di cura. Così come, pur essendo presenti in numero sempre maggiore nel mondo del lavoro, raramente raggiungono posizioni "al vertice", proprio come accade in politica.

Dati confermati da una ricerca, condotta proprio in vista del 2007, anno europeo delle pari opportunità per tutti, dall'Assemblea delle Donne per lo Sviluppo e la Lotta all'Esclusione sociale con il patrocinio di alcune importanti istituzioni tra cui la Camera dei Deputati, il Senato, la Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità.

Per fare solo alcuni esempi emersi dalla ricerca, nel servizio sanitario nazionale, le donne rappresentano circa il 60% di tutto il personale, ma tra i direttori generali delle ASL sono solo il 6%; nell'impresa i dati sono spaventosi: le donne nel 2006 rappresentavano solo il 4% dei presidenti di consigli di amministrazione e solo l'1% degli amministratori delegati delle maggiori aziende; va un po' meglio, si fa per dire, nelle Università dove le donne rappresentano il 16% dei professori ordinari.

Così come è a tutti nota la scarsa presenza delle donne nei luoghi di decisione, nelle assemblee elettive e nei luoghi di governo. E i dati contrastano tra l'altro l'idea che al livello locale la presenza delle donne in politica sia più alta. Vi ricordate che l'ex presidente del Consiglio sosteneva che in parlamento le donne erano poche perché non volevano trasferirsi a Roma e "lasciare il marito" a casa? Peccato che le donne sindache, nei comuni grandi come in quelli piccoli, siano invece meno numerose in percentuale di quelle in Parlamento; perfino nei comuni piccolissimi (fino a 500 abitanti) le donne sindache sono solo l'11%. A Napoli sono scomparse le donne dal consiglio comunale e



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007

**Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne**

**<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it**

anche a Roma la percentuale delle rappresentanti si è abbassata. Questa ricerca ha anche indagato i principali fattori di esclusione delle donne dalla rappresentanza politica.

Una prima categoria di ostacoli riguarda il riflesso di quella segregazione verticale diffusa nel mondo del lavoro: il fatto che le donne non siano presenti nelle posizioni di vertice nei vari settori lavorativi si riflette anche in politica; ricoprire infatti cariche di prestigio in magistratura, nelle università, nell'impresa dà visibilità e queste posizioni rappresentano uno dei bacini dai quali si attinge per le candidature.

Un altro fattore di esclusione è quello relativo alle risorse: risorse economiche, di tempo e di organizzazione; sappiamo bene quanto siano penalizzate le donne in quanto a risorse di tempo soprattutto visto che a loro è delegato ancora tutto il carico del lavoro di cura; le donne, inoltre, anche quando lavorano, possono accedere in misura minore alle risorse economiche rispetto agli uomini a causa del divario salariale; non a caso si registrano massicci fenomeni di femminilizzazione della povertà, tra i quali vanno ricordati fenomeni come l'aumento di separazioni e divorzi, e di conseguenza il numero crescente di donne che si trovano a dover crescere e mantenere i figli da sole, con tutti i costi connessi.

Ancora, un fattore di esclusione è quello che la ricerca ha chiamato inerzia normativa e comportamentale: cioè le norme che dovrebbero essere introdotte o rinforzate per garantire la parità vengono ostacolate o aggirate. La bocciatura delle quote è stata accompagnata dalla volgarità delle battute sessiste e dalla paura dei parlamentari di perdere il seggio. Le intervistate hanno raccontato che i deputati andavano dai capigruppo a chiedere il permesso di votare contro, nonostante le intenzioni di voto ufficiali; così come il limite alla ricandidatura è stato applicato severamente nei confronti delle donne e in misura molto più limitata nei confronti degli uomini.

C'è anche un fattore che si potrebbe definire di "autoesclusione" delle donne. Da un lato le donne denunciano spesso il timore di essere inadeguate e di non avere le carte in regola per andare avanti (cosa che raramente purtroppo vale per gli uomini): si tratta di un problema che dovremmo affrontare con opportune strategie ed interventi di empowerment.



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007
Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne

<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it

Da un altro punto di vista, parte del movimento femminista italiano ha ritenuto i luoghi della politica istituzionale non adeguati per esprimere la soggettività politica delle donne e questo ha tenuto lontano dalle istituzioni una generazione peraltro molto attiva politicamente. L'esiguità del numero di presenze femminili nelle sedi istituzionali della politica certamente non rende la misura reale della loro presenza nella vita pubblica né del loro agire politico; molte donne hanno fatto e fanno politica senza ricorrere alla rappresentanza, senza fare della politica un mestiere; oltre alla politica istituzionale esiste, infatti, una realtà di relazioni sociali, di interventi concreti di solidarietà, di impegno profuso per migliorare la qualità della vita, di donne e di uomini, che è di importanza straordinaria. E' quella che il movimento politico delle donne degli anni '90 definiva come la "politica prima", una politica radicata nella esperienza umana, nei luoghi della vita associata, nella materialità e nella quotidianità delle donne e degli uomini, una politica che mette al centro la pratica della relazione e dello scambio che diventa contrattazione sociale sulla qualità della vita; questa concezione della politica non nega che esista una modalità di essa che è lotta legittima per la conquista del potere ma questa modalità della politica istituzionalizzata trova la sua efficacia solo nella capacità di tenersi in rapporto con la politica prima, di farsene attraversare e segnare. La politica ridotta solo a competizione per il potere favorisce il silenzio di milioni di cittadine e cittadini, taglia fuori le soggettività di donne e di uomini, soprattutto delle donne.

Ma il ceto politico sembra non accorgersi del paradosso che consiste dall'essere composto quasi soltanto di uomini. Del resto non può accorgersi perché la politica così com'è è solo maschile e al maschile sia per chi la fa sia per chi la vede dall'esterno. Tentare di rispondere a questo deficit non è solo un problema di democrazia, tanto meno è un problema che riguarda solo le donne ma rappresenta a nostro avviso la possibilità di ridare senso e qualità alla politica. Solo da una nuova relazione tra donne e uomini, tra femminile e maschile, può venire una nuova creatività della politica di cui tanto se ne sente il bisogno, in una situazione di generale stagnazione, dove la politica dei partiti esprime ben poca creatività e così poco rappresenta le reali istanze delle donne, degli



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007

**Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne**

**<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it**

uomini e delle famiglie, quelle vere, in carne ed ossa, non quelle astratte che vengono strumentalizzate al fine di dispute meramente ideologiche.

E' necessario che la politica sia creativa per inventare nuove pratiche, luoghi, situazioni inedite, per mettere al mondo relazioni che possano generare bellezza, qualità e benessere in cui vivere. A partire dalle nostre città. Siamo convinte, infatti, che una lettura di genere delle politiche di governo delle nostre città possa offrire un contributo importante e innovativo per ripensare le politiche urbanistiche, le politiche sociali, i tempi e gli orari delle città, le politiche di formazione e quelle di inclusione, i piani del traffico e del commercio, gli spazi verdi e il tempo libero, le politiche del lavoro e delle attività produttive. E' da queste considerazioni che nasce il progetto del corso di formazione politica, con l'obiettivo di promuovere e favorire la partecipazione delle donne nei luoghi di decisione, nelle assemblee elettive e nei luoghi di governo, negli enti pubblici e nelle imprese ma anche per fare proposte politiche per la riqualificazione delle città, per lo sviluppo locale e per la qualità della vita, per sensibilizzare e promuovere sul territorio la cultura delle pari opportunità di genere. Questo percorso ci piacerebbe farlo con tante altre donne ma anche con gli uomini, con tutti coloro che sentono la necessità di ridare slancio e senso alla politica, tutti coloro che avvertono come preoccupante la sempre più crescente autoreferenzialità dell'attuale sistema, nelle sue espressioni partitiche e istituzionali, il suo essere divenuto luogo estraneo alla costruzione e alla pratica di relazioni di confronto, di concertazione, di condivisione e di responsabilità.

Un sistema che può cambiare solo se accetta di farsi contaminare dalla presenza numerosa delle donne, dalla loro voglia di esserci. E non pensiamo che le donne debbano rappresentare le donne, questo è stato anche un equivoco della nostra politica, non crediamo alla rappresentanza di genere. In democrazia ogni eletto è chiamato a rappresentare uomini e donne, il problema vero è che un numero cospicuo di uomini è legittimato, di fatto, ad esercitare tale rappresentanza a fronte di un ridottissimo numero di donne. Bisogna esserci e soprattutto esserci in tante. Dobbiamo imparare a tenere insieme desiderio e ambizione, convincerci e convincere le altre della risorsa che siamo e che



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007

**Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne**

**<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it**

rappresentiamo per il cambiamento.

Ma perché le donne possano attivamente mettersi in gioco serve da un lato liberare il loro tempo, dall'altro rinforzare le azioni positive che vadano nella direzione di consentirne l'accesso o la permanenza nel mondo del lavoro: ecco perché sono importanti le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, gli interventi a sostegno della maternità e della paternità e per la redistribuzione del lavoro di cura, le politiche di inclusione sociale, le politiche per lo sviluppo dei servizi per le famiglie, a cominciare dai servizi per l'infanzia, le banche del tempo. In questa direzione si muovono le altre due proposte su cui l'associazione sta lavorando ossia la banca del tempo, per promuovere esperienze innovative di mutualità tra le persone e le famiglie, nella direzione di facilitare la conciliazione dei tempi e per riscoprire il valore del tempo e del suo utilizzo anche ai fini di solidarietà sociale e dell'impegno civile; e l'attivazione di un Centro Risorse Donne per l'erogazione di servizi mirati a sostenere le azioni positive e i percorsi di autorealizzazione delle donne. L'idea è quella del Centro Risorse che rappresenti il contenitore di una serie ampia e differenziata di servizi mirati per l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento delle donne all'autoimpresa e alla scelta di percorsi di specializzazione e di empowerment delle specifiche competenze individuali, ma anche il contenitore di laboratori di progettazione partecipata sui temi della riqualificazione urbana, della mobilità accessibile e sostenibile, sulla conciliazione dei tempi e degli orari delle città, in forte sinergia con il territorio di riferimento ed in collaborazione con i soggetti pubblici e privati che su questi temi già operano o intendono operare; prevediamo anche con lo sviluppo del Centro Risorse attività di consulenza e affiancamento agli enti pubblici e alle imprese private per la costituzione e il funzionamento di comitati di pari opportunità e per la piena applicazione delle norme nazionali e regionali sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sui congedi parentali, sulla parità uomo-donna nei percorsi di carriera e nelle condizioni di lavoro; vorremmo inoltre diventasse un polo di sensibilizzazione dell'uguaglianza, dell'equità sociale, delle pari opportunità per tutti, del valore delle differenze culturali, di orientamento sessuale, di genere e di religione.



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007

**Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne**

**<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it**

L'approvazione della legge regionale non può che rappresentare per noi motivo di incoraggiamento e speriamo venga approvata in consiglio regionale l'8 marzo come vorrebbe l'assessora Elena Gentile perché sarebbe non solo un bel risultato da un punto di vista simbolico, ma anche perché sarebbe finalmente una bella notizia dopo le tante negative che ormai arrivano puntualmente intorno alla data dell'8 marzo. La notizia di quest'anno, purtroppo, è una indagine ISTAT sulla violenza condotta per il Ministero delle Pari Opportunità su un campione di donne tra i 16 e i 70 anni da cui emergono dati sconcertanti: tre italiane su dieci hanno subito violenza durante la loro vita; negli ultimi 12 mesi un milione e 150 mila donne italiane hanno subito varie forme di violenza, spesso ripetuta; nel 66% dei casi si tratta di donne che hanno meno di 16 anni; le donne più colpite sono le separate e le divorziate che spesso vivono situazioni di vere e proprie persecuzioni da parte degli ex partner; il dato più allarmante è che non viene denunciato il 96% delle violenze subite da un non-partner e il 93% di quelle subite da un partner; una donna su quattro subisce violenza da un conoscente, mentre quasi il 70% degli stupri vengono commessi dal partner, attuale o da un ex.

Per non parlare delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

Non a caso tra le attività previste in attuazione dello scopo sociale dell'associazione SUD EST Donne ci sono anche le campagne di educazione e sensibilizzazione per la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di abuso e violenza a danno di donne e minori, così come sono previste tutte quelle attività che vanno nella direzione di migliorare le relazioni interpersonali sia in ambito familiare che comunitario. Perché siamo consapevoli del fatto che non bastano le leggi per produrre cambiamento ma che le battaglie da condurre sono soprattutto di tipo culturale e attengono in modo particolare alla relazione tra i sessi e su questo le donne, hanno molto da insegnare.

Ciò che rimane per me ancora un paradosso è il fatto che la questione dell'assenza delle donne dai luoghi istituzionali, il problema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il problema drammatico della violenza sessuale, siano ancora percepiti come questioni che riguardano le donne..... non è vero forse che questi temi interrogano più gli



Sudestdonna news – marzo 2007

Conversano, 2 marzo 2007

**Relazione di Giulia SANNOLLA
Presidente dell'Associazione Sud Est Donne**

**<http://blog.libero.it/sudestdonna>
donnesudestbarese@libero.it**

uomini che le donne? ma si preferisce, tranne che per poche eccezioni, voci isolate, fare finta di niente.

E' per questo che auspichiamo un coinvolgimento attivo anche da parte degli uomini alle iniziative che proponiamo perché solo da una presa di coscienza forte su questi temi può nascere un confronto ed uno scambio proficuo e rispettoso delle differenze e che vada ad incidere speriamo in maniera positiva sullo status quo.

L'associazione vuole offrire uno spazio di manifestazione di pensiero, di confronto critico, di incontro su temi sui quali rischiamo di abituarci alla rassegnazione; uno spazio in cui dare parola e ascoltare la parola di chi (la donna) da sempre sta nel silenzio, ma che da sempre costituisce la colonna portante della società; un luogo dove coltivare e far crescere una coscienza politica che in primo luogo è responsabilità verso gli altri, verso tutti gli altri, verso il tutto formato dagli altri e da se stessi, verso la società, verso la storia. E le donne non dimenticano che la storia del mondo è fatta dalla storia di relazioni...ed è fatta soprattutto di ascolto....e di ascolto dei "piccoli" in particolare.